

**253 P. PIETRO VICO. Ritiro S. Giuseppe. (14)**  
**Roma, 28 dicembre 1769. (Originale AGCP)**

*Augura che tutti rinascano a vita deifica nel Verbo incarnato, comunica di avere già la Bolla di approvazione e parla della carità con cui il Papa lo accoglie.*

I. C. P.

Carissimo P. Rettore e Maestro amatissimo,

Carissima mi è stata la lettera di V. R., segnata li 19 dello spirante; ed in primo luogo le rendo vivissime grazie in Gesù Cristo della carità che mi continua e del felice augurio delle ss.me feste natalizie, quali, tanto nella novena, e molto più nella sacrosanta solennità, massime nella sacratissima notte, gliel' ho pregate dal Sovrano Divino Infante e dalla Divina Madre e S. Giuseppe, colme di copiose benedizioni e di tesori e grazie di doni celesti, anche per tutta la sua carissima Comunità religiosa, affinché rinascano tutti nel Divin Verbo umanato a vita sovraceleste e santa, con ogni ricchezza di virtù, acciò divengano tutti grandi operari in *vinea Domini*, e trombe sonore per pubblicare all'universo mondo l'amore infinito di Gesù Cristo, mostratoci specialmente nella SS.ma sua Passione e Morte.

Godo poi al sommo del fervore dei nostri buoni novizi; e siccome un tal fervore Dio lo fa nascere dal sacro latte di pietà e dei santi documenti che V. R. gli somministra assiduamente, così prego S. D. M. che glielo accresca con darle sempre più maggior dono d'orazione, di raccoglimento e solitudine interiore, affinché riposando il di lei spirito *in sinu Dei*[Gv 1, 18], possa sempre più succhiare quel latte divino che è tutto fuoco di carità per imparare in questa scuola divina la vera scienza dei santi, per comunicarla ai suoi figli novizi, e farli santi.

Bramo poi che con tutto il suo comodo, mi dia notizia del numero dei novizi chierici e laici, per mia regola. Già dal giorno di S. Clemente sono in possesso della Bolla, ricca di privilegi; e n'avrà la copia a suo tempo, come parimente delle Regole che fra poco si faranno stampare, acciò tutti abbiano il loro libretto delle medesime.

Se il Papa mi darà licenza (mentre m'ha ordinato di stare in Roma), procurerò in maggio venturo di fare una scorsa costì e trattenermi qualche giorno, per quest'ultima volta, con loro in sacre conferenze *de Regno Dei*.

Intanto sto qui a far l'obbedienza al Vicario di Gesù Cristo, che sempre più mi accoglie con segni di sviscerata carità, immancabile, e credo che Dio benedetto voglia cavar un gran bene a vantaggio della Congregazione, con questa mia dimora qui. Un buon capo d'anno ubertoso di opere tutte sante glielo pregherò dal sacro altare. Imploro intanto le sue e comuni orazioni, ché i miei bisogni sono estremi.

E qui abbracciandola con tutta la sua religiosa famiglia nel Sacro Cuore del dolce Gesù e nel Petto Immacolato della Divina Madre Maria SS.ma, la prego di credere certamente che sono sempre più con tutto l'affetto

Di V. R.

Ospizio del SS.mo Crocefisso li 28 dicembre 1769.

Aff.mo di vero cuore  
Paolo della Croce